

Riassunto dell'intervista di M. Bertossa, già procuratore del cantone di Ginevra dal 1990 al 2002

Radio Televisione della Svizzera Romanda, 10 giugno 2013

Alla domanda del giornalista: «ma la procedura di urgenza proposta dal Consiglio Federale per sanare le nostre controversie con gli USA è giustificata...?» M. Bertossa prende posizione nel modo seguente:

M. Bertossa: occorre innanzitutto ricordare che quello in discussione al Parlamento non è un accordo con gli USA, ma una modifica della legge svizzera per consentire alle banche che avrebbero violato la legge americana di addivenire a un accordo con le autorità americane. Qui si tratta quindi di adattare, in un caso particolare, il diritto svizzero alle esigenze del diritto americano.

Il giornalista: È davvero necessario farlo?

M. Bertossa: Personalmente penso di no, perché se le banche hanno commesso atti condannabili negli Stati Uniti, è perfettamente logico che ne rispondano davanti alle autorità americane e in base al diritto americano. Non mi parrebbe legittimo che la Svizzera debba modificare il proprio diritto interno per consentire a queste banche di facilitare la loro uscita da un'impasse nella quale si sono infilate da sole.

Il giornalista: Che cosa si rischia ad accettare: lei dice che le banche svizzere che hanno commesso irregolarità ne rispondono davanti al diritto americano, se si accetta questo deal che il Consiglio Federale e Madame Widmer Schlumpf ci vogliono "vendere"?

M. Bertossa: Si rischia di far perdere credibilità alla legge svizzera nei confronti degli svizzeri. E si rischia di creare un precedente, che consisterebbe nel dire: in un caso particolare, tenendo conto degli atti che ci vengono rimproverati all'estero, occorre modificare il nostro diritto interno perché noi ci si possa difendere. Mi sembrerebbe pericoloso creare un precedente del genere.